**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Venerdì 13 agosto. Is 11,1-12,6.**

**La pace messianica – Salmo di ringraziamento**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

|  |
| --- |
| *1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. 2Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.  3Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; 4ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. 5La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.  6Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. 7La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. 8Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. 9Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.* *10In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. 11In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. 2Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. 13Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. 14Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. 5Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. 16Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto.* |

*1 Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. 2Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». 3Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.
4In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. 5Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra. 6Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».*

**Esegesi.**

È la più alta profezia messianica di Isaia: la profezia di una pace universale che abbraccia tutti gli uomini (non solo Israele) ed anche tutta la creazione. Il capitolo 12 con l’inno dei redenti, che è un salmo di ringraziamento, chiude l’intera sezione e la prima parte del primo Isaia.

v.1. Tronco. Il tronco è la dinastia davidica che qui viene fatta iniziare da Jesse, padre di Davide. Il ‘germoglio’ sarà un nuovo Davide. Il riferimento storico può essere visto nell’intronizzazione del re Ezechia, figlio di Acaz. Il profeta legge questo ‘virgulto’ in una prospettiva più ampia e diventa segno messianico.

v.2 Spirito del Signore. È una formula che indica la forza di YHWH concessa a singoli individui chiamati ad una missione del tutto superiore alle loro forze. Questi doni del Signore sono concessi ai re; soprattutto sapienza, intelligenza e consiglio (per sfuggire ai cattivi consiglieri); fortezza: rende efficace un buon consiglio; il timore del Signore è un classico della tradizione sapienziale (Pr 1,7). La traduzione greca dei Settanta mette sette doni invece di sei, utilizzando la ripetizione del v.3 e traducendola con ‘pietà’, affine al timor di Dio. Da qui la tradizione cattolica ha fatto derivare i ‘sette doni dello Spirito santo’.

vv.3-5 Esempio di virtù regali: primo impegno della politica è l’amministrazione della giustizia a favore dei miseri e degli oppressi.

vv. 6-8. Una giustizia perfetta porta ad una pace perfetta. La visione profetica si allarga e diventa escatologica; non si parla di un ritorno al Paradiso iniziale, ma di una nuova creazione che avverrà alla fine dei tempi. Con 5 coppie improbabili si vuole indicare non una pace zoologica ma la pace tra tutti gli uomini che diventa pace tra tutte le creature. Immagini molto belle ed efficaci: giustamente conosciute a famose.

v. 9 tutto questo è dovuto alla ‘conoscenza del Signore’. L’incapacità di capire e di conoscere sono origine di ogni sciagura (cfr. Is 1,3; 5, 12-13; 6, 9-10).

vv. 10-16. È la cerniera tra quello che precede con quanto segue.

vv. 11-16. Testo originariamente indipendente che parla del raduno dei superstiti. La radice di Jesse è punto di raduno delle nazioni straniere. Si parla solo dell’opera di YHWH e non del futuro re ideale. Dio raduna il popolo disperso. Il riferimento è alla diaspora post-esilica quindi siamo di fronte ad un testo di circa 200 anni più recente del precedente. Notare che la gelosia tra Efraim e Giuda (v.13) riflette i contrasti tra Giudei e Samaritani ancora vivi ai tempi di Gesù.

vv.15-16. La redenzione prospettata è descritta come un nuovo esodo (v.11) molto più grande e universale del primo (v.4). Quando fu scritto questo testo l’Assiria non esisteva più, ma Egitto e Assiria erano ormai immagini per indicare ogni potere oppressivo che rende schiavi.

Capitolo 12. Questa tarda composizione, certamente postesilica, conclude i cc. 2-11. È un salmo individuale di ringraziamento che richiama la prima parte del libro di Isaia: ricorda sia le minacce che le promesse contenute nella raccolta dei cc.2-11.

v. 6. ‘Tu che abiti in Sion’: è un nome collettivo che rappresenta la comunità redenta. Il centro del nuovo ‘Eden’ è sempre il Monte Santo: Sion. Le ultime parole di questa prima raccolta richiamano, in qualche modo, l’inizio: Is 1,1 si ricorda Sion, cioè Gerusalemme e Is 1,4 il ‘Santo di Israele’. Sono i due grandi poli della profezia di Isaia.

Tutto il salmo richiama il ‘Cantico del mare ’ del primo Esodo (Es 15,2.21). Notare la bellezza di: ‘Mia forza e mio canto è YHWH’.

**Meditazione.**

Siamo nel cuore della profezia messianica di Isaia. Il profeta annuncia la speranza di un rinnovamento del governo del regno. E questa speranza è legata al nuovo virgulto, figlio di Acaz e che promette di essere migliore del padre. Di fatto Ezechia, con il successivo re Giosia, sono gli unici re ‘che si salvano’ e che governano secondo il cuore di Dio.

Per noi la lettura del messianismo si compie con la fede nel Messia Gesù, Figlio di Dio e Dio onnipotente come il Padre e lo Spirito santo. Ma la fede in Gesù, che realizza in pienezza l’oracolo di Isaia, non toglie nulla alla rivelazione del profeta che è di una straordinaria ricchezza. Prima di qualche riflessione spirituale, vorrei sottolineare la bellezza e la forza delle parole di Isaia. Teniamo presente che tutti gli oracoli sono poemetti in poesia e per questo Isaia va letto e riletto con calma e con atteggiamento contemplativo. In particolare il salmo del capitolo 12 non va solo letto ma va pregato. A questo salmo non farò nessun commento perché va recitato lentamente come preghiera e quanto detto finora è sufficiente per la comprensione del testo.

- Un germoglio spunterà dal tronco. È un tronco vivo perciò il germoglio non nasce da un albero tagliato ma da un albero vitale. C’è una sola Alleanza che a noi appare in due tempi: prima di Gesù e dopo Gesù. È commovente immergersi nel fiume dei secoli e costatare che Dio è sempre stato fedele. La fede cristiana non è frutto di una riflessione sapienziale e religiosa, ma è una fede storica, cioè una fede che vive e legge i fatti e li scopre come rivelazione di Dio. Anche l’intronizzazione di un nuovo re parla della fedeltà di Dio. Purtroppo veniamo da una religiosità molto individualista che fatica a percepire Dio come il Signore della storia che si manifesta nelle vicende di un popolo (Israele), di un Messia (Gesù) e cammina con gli uomini attraverso l’umanità del risorto che è visibile nel suo corpo che è la Chiesa. Il nostro Dio cammina con noi perciò risente di tutte le vicende che si snodano nella vita dei popoli.

-Su di lui di poserà lo spirito del Signore. Noi leggiamo una profezia nella profezia dell’Emmanuele; e vediamo in queste parole un barlume di ciò che sarà evidente sulla Croce quando Gesù, morendo, effonde il suo Spirito, carità di Dio che diventa principio perenne di divinizzazione degli uomini. C’è un rapporto forte tra profezia e spirito di Dio e noi vediamo che ad ogni Battezzato-Confermato sono destinati i doni dello Spirito, non più esclusivi di un singolo ma doni per tutto il popolo regale, profetico e sacerdotale. I doni dello spirito di Dio sono un dono gratuito che, dopo la tragedia purificatrice, rinnovano la speranza del popolo in un futuro migliore.

Noi viviamo questi doni ogni giorno quando ci affidiamo alla gioia del Vangelo e pratichiamo la giustizia e la santità di Dio che ci è donata. In questo Isaia è maestro: ‘Mia forza e mio canto è il Signore’. Forza e canto: come dire coraggio di testimoniare la gioia del Vangelo.

-la visione grandiosa di Isaia si allarga a tutto il creato. Il futuro che aspetta l’umanità è un futuro di pace e di riconciliazione dell’umanità con gli animali e con le cose. Noi oggi siamo molto sensibili a questa realtà; l’escatologia cristiana illumina e incoraggia l’impegno forte per conservare il mondo instaurando una giustizia che coinvolge il creato. Bisogna essere giusti con il mondo. La visione di Isaia apre alla speranza. Non possiamo essere catastrofisti: siamo spaventati perché, per la prima volta in tanti millenni, abbiamo un tale potere sul mondo che potremmo anche distruggerlo. Ma questo non avverrà; Dio ha messo nella materia una forza che ha impiegato milioni di anni per darci un mondo così bello e che continuerà per altri millenni a far vivere l’umanità. Per Dio mille anni sono come la veglia di una notte che è appena trascorsa. Questa prospettiva escatologica, tesa verso un messianismo non compiuto perché il Risorto non è ancora tornato, non toglie l’impegno per una ecologia integrale, anzi la giustifica e la rafforza.

Ogni passo, anche piccolo, sulla via della giustizia, è un passo giusto e importante; non andrà sciupato. Lo Spirito soffia e, soffiando, crea e ricrea. La natura è forte; abbiamo appena cominciato a conoscere le sue leggi ed ogni giorno per i prossimi millenni se ne scopriranno altre. Ma tutto potrebbe essere compromesso dalla superbia e dal potere; la nostra preghiera allo Spirito è quella di assistere al ‘bel parto’ della creazione con umiltà e spirito contemplativo. Solo così sapremo lottare dentro e fuori di noi per resistere alle forze divisive (diaboliche) che minacciano i rapporti tra gli uomini e degli uomini con la natura. Nelle prime pagine della Scrittura c’è già scritto cosa dobbiamo fare: custodire e coltivare. Isaia ci incoraggia perché nessun atto di giustizia sarà inutile; nulla andrà perduto perché mia forza e mio canto è il Signore.